Anno 1871. Roma - Mercoledì, 9 Agosto Num. [illegible]

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In **Firenze** alla Tipografia **Eredi Botta**, via del Castellaccio, n° 12;
In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 357 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto che il collegio di Maria di Santo Stefano Quisquina (provincia di Girgenti) fu, dall'epoca della sua fondazione, rivolto al fine di istruire e di educare le fanciulle del luogo, senza distinzione alcuna rispetto alla condizione civile, nè allo stato economico delle famiglie;

Visto che quell'Istituto, per la sua natura affatto laicale, non fu colpito dalla legge 7 luglio 1866, e che non avendo carattere di Opera pia non potrebbe andar soggetto neppure alla legge 3 agosto 1862;

Vista la necessità di dare al collegio di Maria di Santo Stefano Quisquina un ordinamento profittevole, conforme al fine col quale fu fondato e alle leggi ond'è governata la istruzione e la educazione pubblica del Regno;

Considerati da altra parte i diritti di patronato che i principi di Belmonte esercitarono su questo collegio dal 1772 in qua;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio di Maria di Santo Stefano Quisquina (provincia di Girgenti) è dichiarato Istituto pubblico educativo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Il principe di Belmonte, e due altre persone autorevoli che verranno designate dal Consiglio provinciale scolastico di Girgenti, prepareranno e sottoporranno all'approvazione del Ministero uno statuto organico del collegio secondo le norme contenute negli articoli 8 e seguenti (titolo II e III) del regolamento approvato con Nostro decreto del 6 ottobre 1867, per la parte che si attiene alla istruzione elementare e alla educazione delle fanciulle.

Art. 3. Tutte le disposizioni anteriori contrarie a queste sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

RELAZIONE *a S. M. nell'udienza del 27 luglio 1871 del Ministro delle Finanze sul decreto per la pubblicazione nelle provincie della Venezia e di Mantova dei decreti per l'esecuzione della legge per le tasse sugli affari e relative disposizioni.*

SIRE,

In ordine alla facoltà riservata al Governo dall'articolo 2 della legge del 26 marzo 1871, n. 129, sull'unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova, ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. l'unito schema di decreto.

Con esso si compie anzitutto la pubblicazione nelle provincie stesse dei decreti Reali che regolano l'eseguimento delle diverse leggi di tasse sugli affari.

Si apportano inoltre alle disposizioni transitorie di detti leggi e decreti alcune modificazioni rese necessarie dalla diversità di tempo e di luogo che ora si verifica in rapporto alla originaria loro emanazione.

Lo scopo delle singole disposizioni è così palese che non credo necessario svolgere tutte le considerazioni che ne determinarono la proposta.

Mi limiterò quindi ad osservare che il mantenimento della disposizione transitoria dell'articolo 152 della legge di registro è consigliato dalla necessità di far cessare in breve termine anche nella Venezia l'applicazione di leggi informate a principii troppo diversi da quelli su cui sono basate le leggi del Regno.

Non meno necessaria si è creduta la disposizione dell'articolo 8 del progetto colla quale si è conservato per l'anno in corso nelle dette provincie il sistema ora in vigore per la distribuzione e la vendita della carta bollata e delle marche. Gli uffici di registro che giusta i nuovi ordinamenti hanno l'incarico di farne la distribuzione, non potendo essere istituiti in quelle provincie avanti il 1° settembre 1871, non poteva sopperirsi al bisogno se non prevalendosi dei distributori già esistenti.

Ad evitare d'altra parte il danno che questa misura transitoria e indispensabile avrebbe apportato ai ricevitori è parso giusto di preservare a loro favore l'aggio nella misura minima che sarebbe loro pure devoluto in condizioni normali.

Osserverò da ultimo che gli articoli 10 e 11 del progetto sono diretti unicamente a regolare l'applicazione della legge quanto alle tasse annuali o semestrali sia rispetto al termine per la denunzia, sia quanto al pagamento del pro-rata di tassa per l'anno in corso.

In sostanza nel complesso delle varie disposizioni proposte ho avuto precipuamente per iscopo non solo di togliere ogni ostacolo alla regolare esecuzione delle leggi di tasse, ma di prevenire le difficoltà e allontanare le dubbiezze che per avventura potessero presentarsi nella loro applicazione immediata.

Ho quindi fiducia che la M. V. si degnerà sanzionare con l'augusta Sua firma il presente progetto.

Il N. 379 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le leggi del 26 marzo e 5 giugno 1871 n. 129 e 256,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati e andranno in vigore a cominciare dal 1° settembre 1867 nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno colla legge del 18 luglio 1867 n. 3841, i seguenti decreti relativi all'eseguimento delle leggi per le tasse sugli affari.

Decreto Reale 4 maggio 1862, n. 598.
Decreto Reale 6 maggio 1862, n. 594.
Decreto Reale 4 maggio 1662, n. 597.
Decreto Reale 21 settembre 1862, n. 966.
Decreto Reale 15 ottobre 1868, n. 4650.
Decreto Reale 25 novembre 1870, n. 6057.
Decreto Reale 8 agosto 1866, n. 3144.

Art. 2. La facoltà di che nella prima parte dell'articolo 152 del decreto 14 luglio 1866, num. 3121, s'intenderà concessa nelle provincie suddette per gli atti contratti e sentenze anteriori al 1° settembre 1871.

Art. 3. Il pagamento delle tasse che per effetto del titolo VII del citato decreto devono essere commisurate a norma delle leggi anteriori, sarà eseguito direttamente all'uffizio del registro, anche quando secondo le leggi stesse dovesse effettuarsi mediante l'applicazione di marche da bollo.

Art. 4. Le eredità indicate nell'articolo 154 del citato decreto, per le quali al 1° settembre 1871 non sia ancora pronunziato il decreto di aggiudicazione, dovranno essere denunziate entro il 31 dicembre 1871, a meno che il prospetto ereditario sia già trasmesso all'uffizio di commisurazione, o sia già fatto il pagamento della tassa.

Art. 5. Al 1° settembre 1871 sono poste fuori d'uso le marche da bollo per l'eseguimento delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

Per il cambio delle suddette marche da effettuarsi a norma dell'articolo 42 del decreto 18 agosto 1866, n. 3187, è assegnato il termine di due mesi dall'attivazione delle nuove leggi.

Art. 6. All'articolo 44 del citato decreto 18 agosto 1866, n. 3187, è sostituita la seguente disposizione:

« I registri dello stato civile per l'anno 1871 potranno essere scritturati senza preventiva applicazione del bollo e delle marche da bollo.

« Le tasse per i fogli scritti a tutto il 31 dicembre 1871 saranno pagate in base ai verbali delle verificazioni da eseguirsi dai pretori nella prima metà di gennaio 1872. »

Art. 7. All'articolo 48 del citato decreto è sostituita la seguente disposizione:

« Le copie, le seconde, le terze ed ulteriori di cambio emesse dopo il 31 agosto 1871 saranno regolate nelle suddette provincie a norma dell'articolo 39 del decreto 14 luglio 1866, n. 3122, anche quando la prima di cambio sia anteriore al 1° settembre di detto anno. »

Art. 8. Transitoriamente e sino al 31 dicembre 1871 la distribuzione e la vendita della carta bollata e delle marche sarà fatta, nelle suddette provincie, per mezzo dei dispensieri e dei rivenditori di generi di privativa giusta il sistema ivi attualmente in vigore.

Tuttavia gli uffizi contabili saranno provveduti direttamente dalla amministrazione delle marche da bollo per cambiali ed altri effetti di commercio emessi nello Stato, di quelle per la registrazione degli atti giudiziari e di usciere, la vendita delle quali è demandata esclusivamente a determinati uffizi, non che delle altre marche e della carta bollata che gli uffizi stessi sono autorizzati a vendere ai privati.

Art. 9. Ferme stanti per l'anno in corso le retribuzioni attualmente competenti ai dispensieri ed ai rivenditori di generi di privativa, sarà corrisposto ai ricevitori e conservatori l'aggio di 50 centesimi per ogni cento lire per la carta bollata e le marche da bollo vendute dai rivenditori di generi di privativa del rispettivo distretto negli ultimi quattro mesi del 1871.

Qualora nella medesima località vi fossero più uffizi, l'aggio sarà ripartito tra tutti in parti eguali.

Art. 10. I termini per la denunzia di che all'articolo 5 della legge 21 aprile 1862, num. 587, decorrerà per le provincie suddette dal 1° settembre 1871, e il pro-rata di tassa dovuto per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871 sarà riscosso in una sola volta dopo il 31 dicembre dello stesso anno a norma dell'articolo 56 del decreto 4 maggio 1862, num. 597.

L'importare dell'equivalente d'imposta liquidato a norma del decreto 18 settembre 1870, numero 5893, per il secondo semestre dell'anno 1871, sarà ridotto ad un terzo e verrà pagato alla scadenza dell'imposta prediale del terzo trimestre 1871.

Art. 11. Le tasse per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871, che a norma degli articoli 24 e 28 della legge 19 luglio 1868, num. 4480, debbono essere corrisposte nel gennaio 1872, saranno rispettivamente determinate nelle provincie suddette sulla circolazione dei biglietti, o sul valore dei titoli dell'anno 1870.

La tassa parimenti dovuta in gennaio 1872, per effetto dell'articolo 37 della legge sopraccennata, sarà liquidata sulle operazioni eseguite nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1871.

Art. 12. La preventiva dichiarazione per la fabbricazione e vendita delle carte da giuoco prescritta dall'articolo 6 della legge 21 settembre 1862, num. 965, e dall'art. 15 del Regio decreto di detto giorno num. 966, dovrà essere fatta nelle provincie suddette alle competenti Intendenze di finanza anche per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871.

Art. 13. All'articolo 44 del decreto 18 agosto 1866, num. 3186, sono sostituite per le suddette provincie le seguenti disposizioni:

« La decisione delle controversie per domanda o per restituzione di tasse e pene pecuniarie commisurate a norma delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864, e la loro esazione continueranno ad aver luogo, anche dopo il 31 agosto 1871, secondo la competenza e colle procedure stabilite da dette leggi.

« La intimazione della diffida a pagamento sarà sufficiente a interrompere la prescrizione di che nell'articolo 157 del decreto 14 luglio 1866, num. 3121.

« Le denunzie o notifiche ed il pagamento delle tasse e pene pecuniarie che dovranno eseguirsi a norma delle citate leggi, saranno fatte all'uffizio di registro del luogo nel quale aveva sede il competente uffizio di commisurazione. Nelle località ove esistono più uffici di registro le denunzie e i pagamenti di cui sopra saranno fatti all'uffizio di registro delle successioni. »

Art. 14. La riproduzione in giudizio degli atti processuali che a norma del decreto Reale 25 giugno 1871, num. 284 (Serie 2ª), deve essere fatta davanti le nuove Autorità competenti non sarà considerata come uso che importi applicazione delle leggi di bollo e registro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 4 marzo 1871 col quale sono espropriati alcuni conventi nella città di Roma per l'esecuzione della legge 3 febbraio 1871, n. 33, sul trasferimento della sede del Governo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato sui Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La espropriazione del convento dei PP. Domenicani denominato di S. Maria Sopra Minerva è limitata ai locali indicati nell'unito tipo, firmato d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 2. Entro tre giorni dalla notificazione del presente decreto il Governo prenderà possesso di quei locali del convento suddetto compresi nel tipo di cui all'articolo 1, e che non ancora fossero occupati dalla pubblica Amministrazione.

Art. 3. Resta fermo l'articolo 3 del succitato Nostro decreto 4 marzo 1871.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto di concerto col Nostro Ministro delle Finanze.

Dato a Torino, 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. GADDA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerando che per provvedere convenientemente ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza importa scegliere individui forniti di coltura e di pratica amministrativa;

Decreta:

Art. 1. Sono ammessi in via eccezionale a concorrere ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza:

a) Tutti gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria ancorchè si trovino in disponibilità o in aspettativa;

b) I volontari nominati da un anno almeno a qualunque ramo dell'Amministrazione finanziaria appartengano;

c) Gli aspiranti estranei alla Amministrazione, laureati in una delle Università, o scuole di applicazione del Regno, e di età non eccedente i trenta anni.

Art. 2. I concorrenti ai posti di vicesegretario debbono sostenere un esame d'idoneità.

Art. 3. Gli esami avranno luogo nelle città di *Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.*

Art. 4. Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da lire 1, da trasmettersi col mezzo dell'Intendente della provincia, al Ministero delle Finanze (Segretariato generale) non più tardi del dì 15 del prossimo mese di settembre.

In tale domanda gli aspiranti devono indicare il loro domicilio, e far conoscere in quale delle città designate all'articolo precedente intendono di presentarsi all'esame.

A corredo della domanda stessa debbono essere prodotti in originale o in copia autentica i documenti comprovanti gli studi fatti.

Inoltre gli aspiranti addetti all'Amministrazione debbono produrre un estratto autentico dello stato di servizio: e gli estranei laureati il diploma ed il certificato di nascita.

Art. 5. Gli aspiranti saranno avvisati, a cura dell'Amministrazione, se furono o no ammessi all'esame; e quando siano stati ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente a quello degli esami al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 6. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'art. 3 saranno presiedute dall'Intendente di finanza e verranno composte di altri 4 membri scelti dal Ministro delle Finanze, sentito il Prefetto della rispettiva provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un segretario a scelta dell'Intendente di finanza.

Art. 7. Gli aspiranti debbono essere esaminati in iscritto e a voce.

Art. 8. L'esame in iscritto sarà dato il dì 16 del prossimo mese di ottobre.

Esso consisterà nello svolgimento ragionato di uno o più temi sulle leggi, le tariffe e i regolamenti finanziari, in conformità del programma annesso al presente decreto.

Art. 9. I temi dell'esame scritto saranno formulati dal Ministero delle Finanze e trasmessi ai presidenti delle Commissioni esaminatrici in un piego suggellato da aprirsi soltanto alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 10. L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un membro della Commissione, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle leggi e dei regolamenti che formano materia dell'esame e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione con estranei, od in qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alle tesi da trattarsi nello scritto, il medesimo non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Gli scritti saranno firmati dagli autori.

Nell'atto della consegna di ogni scritto, il membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 13. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei membri della Commissione e da spedirsi *raccomandato* in quel medesimo giorno al Ministero, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 14. L'esame verbale sarà dato dinanzi a ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato e verserà sulle materie indicate nell'annesso programma.

Art. 15. Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subito quello scritto e consegnato i loro lavori.

Art. 16. Le Commissioni compileranno per l'esame orale un secondo processo verbale da cui devono resultare i nomi e i cognomi dei concorrenti che si sono presentati, e di quelli che si ritirassero durante l'esperimento, le dimande fatte ai candidati dagli esaminatori ed il sunto delle rispettive risposte.

Art. 17. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Il resultato della votazione sarà trascritto di volta in volta nel processo verbale.

Art. 18. Terminati tutti gli esami orali, la

APPENDICE

(11)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO
DI
RODOLFO PARAVICINI

(Continuazione — Vedi n. 215)

Collo sguardo di una tigre che aspetti al varco una gazzella e ne misuri con occhi sanguigni la distanza e ne pregusti la strage colla scabra lingua, stava il *Moro* appoggiato alla cantonata della via con un atroce sogghigno sul labbro, misurando il cadere delle ombre, il crescente vortice della folla, la sempre decrescente distanza dalla fanciulla, alla quale avrebbe usato violenza se avesse potuto usarla impunemente, là in mezzo alla folla, e se un comando preciso di chi gli aveva dato e gli dava del pane, anche allora non glielo avesse imperiosamente vietato.

Però gli battagliavano nel cuore la voglia di vendicarsi, la paura di compromettersi e il danno di disobbidire a colui che pur gli dava da vivere. Nè sarebbe forse uscito da quel dubbio pauroso e feroce se la campana a stormo e lo spavento gettatosi nella folla non gli avesse presentata l'occasione favorevole a compiere il cupo disegno.

Nella confusione successa e nel parapiglia, Napoleone venne staccato a forza dalla sorella e portato qua e là dalla folla. La giovinetta piangente, chiamandolo a nome, fece due o tre passi per seguirlo, ma venne travolta essa pure da una ondata di fuggenti.

Ad un tratto la si sente prendere per un braccio da una mano robusta e dire all'orecchio:

— Vieni con me..... ti condurrò io a casa.

— Che?.. lasciatemi! Napoleone, Napoleone! lasciatemi trovare mio fratello.

Ma il *Moro*, senza dire altre parole, facendosi largo colle spinte e coi gomiti, si trasse ben presto fuori di quella ressa e infilò una porticina, trascinandosi dietro la fanciulla; la quale spaventata gridava sempre: Lasciatemi! lasciatemi! Chi siete voi?.. Napoleone... Napoleone.

Nessuno badò alla fanciulla, nessuno badò all'atto del *Moro* perchè tutti badavano a se stessi; e que'pochi che erano presso alla poveretta, o non compresero le parole, o le credettero troppo naturali del caso.

In meno di un quarto d'ora le strade della città rimasero deserte.

Le campane però continuavano a suonare a stormo, mentre sul castello d'Ivrea si rizzava la bandiera carbonara, nera e vermiglia.

Il conte Palma a malincuore però aveva colta l'occasione ed aveva proclamata la costituzione in Ivrea, spedendo messi ad Alessandria, a Torino e per tutto lo Stato. Ed è noto come il giorno dopo Alessandria, Pinerolo, Carmagnola, Asti, e molte altre città del Regno innalzassero il vessillo carbonaro e proclamassero la costituzione. Il re Vittorio Emanuele, fra le spinte dei due opposti partiti, abdicava a suo fratello Carlo Felice chiamando a reggere lo Stato il principe Carlo Alberto durante l'assenza del nuovo re, il quale in quei giorni si trovava alla Corte di Modena.

Se fosse lecito lasciar in disparte per molto tempo i nostri personaggi mi sarebbe caro narrar qui molti fatti che il tempo ha coperto di obblio e che sarebbe pur bene si ricordassero; ed altri che svisati e falsi e atrocemente calunniosi, corsero per molti anni sulle bocche degli Italiani; ma il mio assunto non è di far l'istoria di quei tempi tristissimi.

La Lisa, fuori di sè dalla sorpresa e dallo spavento, si trovò cacciata in una cameruccia scura, sola con quel viso sinistro del *Moro*, che un riso di gioia infernale faceva ancor più tristo e malvagio.

— Lasciatemi andare! gridava la poveretta. Chi siete voi?... Napoleone! Oh povera me! Lasciatemi andare.

— Zitta!... Ci andrete a casa... Zitta vi dico!... E intanto chiudeva e sprangava la porta e la finestra.

— Ah signore! Ma perchè sono qui? Ma chi siete? Lasciatemi andare.

— Zitta! o ch'io.....

E smozzicò una bestemmia fra i denti, guatando la Lisa con occhi viperini. La fanciulla diede addietro due passi atterrita.

— Se sarete buona, ripigliò il *Moro* con voce un po' più umana, vi troverete contenta.

— No, no voglio andare a casa.

— Ci anderete vi dico!

— Voglio andare adesso..... Lasciatemi andare da mia mamma!

— No. Vuoi star zitta, fraschetta!

La fanciulla a queste parole impallidì e fu per isvenire, sicchè il *Moro* aggiunse:

— Eh, eh..... che paura..... Ma se vi torno a dire che sarete contenta e tornerete a casa.....

La poveretta si mise a piangere, a pregare, a gridar misericordia, chiamando Napoleone e la mamma.

Il *Moro*, livido di rabbia e trattenendosi a stento, cercava di farla tacere con parole tronche, corrugando le ciglia e minacciandola; ma l'infelice allora gettava degli strilli più acuti.

— Zitta! gridò il *Moro* prendendola per un braccio e stringendoglielo in modo che la poveretta gettò un *ahi* svenendo quasi dal dolore.

— Se non istai zitta, guai! sono capace di tutto.

E digrignava i denti e mandava de' mugli di rabbia selvaggia, che somigliavano allo schiattire della iena.

— Se vi metto un'unghia addosso..... e ch'io

Commissione chiude il processo verbale con tutte le avvertenze e considerazioni che crede opportune, e lo trasmette immediatamente al Ministero in piego *raccomandato*.

Art 19. Pel giudizio sugli scritti dei concorrenti sarà istituita presso il Ministero delle Finanze una Commissione composta di cinque membri nominati dal Ministro.

Art. 20. Ogni membro della Commissione ministeriale dispone di 15 punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Art. 21. Saranno dichiarati idonei i candidati che riportino almeno trenta punti di approvazione nell'esame verbale e cinquanta punti nell'esame scritto.

I candidati che in uno dei due esami non raggiungano gli indicati punti di approvazione non possono essere dichiarati idonei, qualunque sia il numero dei punti da essi riportati nell'altro esame.

Art. 22. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione ministeriale formerà un elenco dei candidati giudicati idonei, estendendone apposito verbale.

I candidati saranno avvertiti dell'esito dell'esame per cura dell'Amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato.

Firenze, 21 luglio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

PROGRAMMA *per gli esami degli aspiranti agli impieghi amministrativi presso le Intendenze di finanza.*

Esame in iscritto.

Demanio e tasse sugli affari.

1. Tassa di registro — Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121.
2. Tassa di bollo — Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3122.
3. Tassa sulle Società industriali ecc. — Legge 21 aprile 1862, n. 588.
4. Tasse ipotecarie — Legge 6 maggio 1862, n. 593.
5. Tasse sui redditi dei Corpi morali e stabilimenti di mano-morta — Legge 21 aprile 1862, n. 587.
6. Soppressione degli Ordini e Corporazioni religiose e liquidazione dell'Asse ecclesiastico — Decreto legislativo 7 luglio 1866, n. 3036, e legge 15 agosto 1867, n. 3848.
7. Vendita dei beni demaniali. — Leggi 21 agosto 1862, n. 793 e 794.

Imposte dirette.

8. Imposta sui terreni — Legge 14 luglio 1864, n. 1831.
9. Imposta sui fabbricati — Leggi 26 gennaio 1865, n. 2136 e 11 agosto 1870, n. 5784 (Allegato *F*).
10. Imposta sui redditi della ricchezza mobile — Legge 14 luglio 1864, n. 1830 — Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023. — Leggi 28 maggio 1867, n. 3719, 26 luglio 1868, n. 4513 e 11 agosto 1870, n. 5784 (Allegato *N*).
11. Tassa sulla macinazione dei cereali — Leggi del 7 luglio 1868, n. 4490 e del 16 giugno 1871, n. 261 (Serie 2ª)
12. Riscossione delle imposte dirette — Legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª).

Gabelle.

13. Tariffa delle dogane — Disposizioni preliminari 9 luglio 1859.
14. Regolamento doganale — R. decreto 11 settembre 1862, n. 867.
15. Privative — Legge 15 giugno 1865, numero 2396 — Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018.
16. Dazio di consumo e tasse di fabbricazione — Legge 3 luglio 1864, n. 1827 e decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018.

Esame verbale.

1. Statuto fondamentale del Regno.
2. Elementi di diritto civile e di economia politica.
3. Ordinamento delle provincie e dei comuni — Legge 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato *A*).
4. Istituzioni della Corte dei conti e del Consiglio di Stato — Leggi 14 agosto 1862, n. 800 e 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato *D*).
5. Le leggi e regolamenti finanziari che formano materia dell'esame in iscritto.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Unificazione del Debito Pubblico Pontificio.

AVVISO.

Al seguito della promulgazione della legge 29 giugno p. p., n. 339 (*Serie seconda*), e del decreto Reale di pari data, n. 342 (*Serie seconda*), riguardanti il riconoscimento e trasporto al Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia dei debiti già inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico Romano, la suddetta Direzione generale rende noto al pubblico quanto segue:

1° I possessori di titoli sì nominativi che al portatore della rendita consolidata romana 5 per cento dovranno chiederne il cambio in rendita consolidata italiana 5 per cento entro il corrente anno 1871; nel caso di perdita del titolo che rappresenta la iscrizione nominativa, come nell'altro che il titolo che dovrebbe rappresentare la iscrizione nominativa non sia stato ancora emesso, dovrà, nel termine medesimo, farsi la dichiarazione di smarrimento o esibirsi il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

2° I possessori dei certificati al portatore emessi in ordine alla disposizione pontificia 26 agosto 1868, e che rappresentano Obbligazioni create coi Sovrani Chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle Obbligazioni corrispondenti entro sei mesi dalla promulgazione della legge 29 giugno 1871, n. 339.

3° Le domande sia pel cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, come per il ritiro delle Obbligazioni del prestito 1860-1864, rappresentate attualmente da certificati al portatore, dovranno, nei termini respettivamente accennati ai numeri 1 e 2, essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito Pubblico, in Roma alla Intendenza di finanza, e nelle altre provincie alle rispettive prefetture.

4° Le domande pel semplice cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860-1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito Pubblico e dagli altri uffizi contemplati al n. 3.

5° Quando però oltre il cambio si chieda la traslazione o il tramutamento delle iscrizioni, o l'annotamento o la cancellazione di vincolo o di ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in un numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice dei titoli presentati, in questi casi la domanda deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge, e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa, di cui all'articolo 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senz'altra operazione è considerata come domanda di semplice cambio.

6° Le domande pel cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicante il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

7° Le domande pel cambio dei titoli nominativi dovranno essere presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autenticata per parte di agente di cambio accreditato o di notaio La firma dell'agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal presidente dalla camera di Commercio, e quella del notaio dal presidente del tribunale civile

Per le rendite iscritte al nome di Corpi o Enti morali, la domanda deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata *dall'autorità competente*, ad oggetto di accertare l'identità della persona e la qualità di essa.

8° Nel caso che non si possegga il certificato della iscrizione nominativa di cui si chiede il cambio, *la dichiarazione di smarrimento* da esibirsi come è detto al n. 1 e da farsi in carta da bollo, non che il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1° del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono esser fatte in carta da bollo ed esser corredate dei documenti comprovanti il diritto alla iscrizione.

9° Il cambio in consolidato italiano delle rendite del consolidato pontificio, iscritte ancora in scudi romani, seguirà al ragguaglio di lire 5. 375 per scudo.

10. Il cambio della rendita nominativa avrà luogo per rendite di lire 5, minimo della iscrizione della rendita consolidata italiana 5 per cento, con progressione di multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di lire 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione di lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisori nominativi o al portatore, secondo che provengano da cambio di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però la iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l'assegno provvisorio che ne deriva potrà, dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

11. L'esibitore dei titoli al portatore dovrà indicare nella domanda la qualità e quantità delle cartelle al portatore che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione, la Direzione generale del Debito Pubblico non sarà tenuta a rilasciare che quel minor numero di cartelle e di assegni provvisori che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

12. I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice cambio sono esenti dal pagamento del diritto di bollo.

13. I titoli al portatore che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento devono avere unite le cedole semestrali *(rincontri)* non ancora mature al pagamento, col recapito che si doveva esibire per ottenere un'altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcuna di esse, il cambio non potrà aver luogo che dopo la scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di scudi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1° gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

14. In ogni domanda di cambio, l'esibitore di titoli al portatore, o di certificati nominativi liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiarare se voglia la consegna degli assegni provvisori insieme ai nuovi titoli d'iscrizione. In difetto di tale dichiarazione, gli assegni provvisori al portatore saranno passati alla Cassa dei depositi e dei prestiti perchè ne faccia acquisto al valore di borsa.

Il prezzo degli assegni riscattati sarà pagato con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

15. Quando, dentro il corrente anno 1871, i vecchi titoli da cambiarsi non siano stati presentati in Firenze alla Direzione generale del Debito Pubblico e nelle altre provincie agli uffizi delegati pel ricevimento, e in caso di smarrimento non siasene fatta dichiarazione, o non siasi presentato il documento che dà diritto alla iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, dovute sulla rendita da cambiarsi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall'articolo 6 della legge 29 giugno 1871, n. 339.

16. Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge 29 giugno 1871, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano obbligazioni del prestito 1860-1864, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle obbligazioni corrispondenti.

Firenze, il 1° agosto 1871.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(Si pregano gli altri giornali a riprodurre il precedente avviso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di due rendite del consolidato 5 p. 0|0 emesse da questo generale uffizio sotto i n. 22176 per lire 2000, n. 22177 per lire 2000 a favore di Fornasari contessa Ida del fu Giovanni, moglie del conte Giovanni Correr, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fornasari contessa Ida del fu Luciano, moglie del conte Giovanni Correr, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che è stata attivata la linea sottomarina da Singapore alla Cocincina Francese.

Lo ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia a Jacques, Saignon ed alti porti della Cocincina è di L. 140 per entrambe le vie del Mar Rosso e della Turchia.

Firenze, lì 5 agosto 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 4 corrente in Soave, provincia di Verona, è stato aperto un uffizio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, agosto 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Direzione generale delle gabelle ha testè pubblicata la *statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione* del Regno dal 1° semestre del corrente anno 1871.

Riassumendo nel loro totale le cifre dei valori troviamo che l'esportazione, nel confronto col 1° semestre dello scorso anno 1870, ebbe un aumento di oltre 122 milioni, essendochè fu nel 1° semestre 1870 di lire 388,812,486, nel 1° semestre 1871 di lire 510,955,689.

Le categorie nelle quali fu maggiore l'aumento sono:

Le sete e le relative manifatture per oltre 37 milioni.

Canape, lino e relative manifatture per 8 milioni circa.

Cotone e relative manifatture per oltre 30 milioni: nel 1870 l'esportazione non fu che di 1200..... mila.

Bestiame e pelli, 8 milioni.

Acque, bevande, olii, 3 milioni.

Tabacchi, mezzo milione.

Mercerie, chincaglierie, ecc., 6 milioni.

Oro, argento e lavori di pietre preziose, 10 milioni.

Scemò invece nei cereali, paste e farine di circa 5 milioni.

L'importazione segna pur essa, nel 1871, un aumento di circa 5 milioni

Nel 1° semestre 1871 presenta un valore di lire 455,473,854, nel semestre corrispondente del 1870 di lire 450,955,189.

Aumentò:

Nei tabacchi per 10... milioni.

Nel cotone e relative manifatture per 15... milioni.

Decrebbe:

Negli olii, bevande, ecc., per 9 milioni.

Bestiame e pelli per 3 milioni.

Sete e manifatture relative per 4 milioni.

Mercerie, chincaglierie, ecc., per 6 milioni.

Le entrate doganali furono nel 1° semestre del 1871 in diminuzione di circa 100 mila lire, sui prodotti del corrispondente semestre nel 1870.

— Nella settimana (13ª) corsa dal 24 al 30 luglio, il movimento dello stato civile di Roma presenta le seguenti cifre:

Nati 129: 71 maschi, 58 femmine; matrimonii nove.

Morti 159: maschi 96, femmine 63, fra i quali 15 per febbre perniciosa, 11 per apoplessia, 26 per tubercolosi polmonare, 27 per eclempsia.

La temperatura media fu di 26,6 centigr.; la massima di 30,2; la minima di 18,7.

— Le sera del giorno 7 ebbe luogo a Firenze nell'ufficio del Comitato pel monumento all'Esercito italiano una adunanza allo scopo di procedere alla nomina del Consiglio di direzione. Erano presenti il principe Carlo Poniatowsky, sig. Ilario Tarchiani, cav. prof Corazzi, cav. F. Rubino, professore Bini, cav. I. Cavallucci, prof. Bolatri ed altri.

Il principe, riferisce la *Nazione*, fece conoscere che trattandosi di una memoria affatto nazionale era un dovere rivolgersi al nostro Municipio sia per aver il suo appoggio morale, sia perchè esso pure concorra nella nomina del Consiglio di direzione dovendo questa porsi in correlazione coi sotto-comitati di tutte le provincie del Regno. Ad unanimità, venne approvata la proposta, e all'uopo fu nominata una Commissione composta dei signori Ilario Tarchiani, cav. Francesco Rubino, cav. prof. Antonio Corazzi.

— Domenica scorsa all'Accademia di belle arti di Venezia seguì la solenne distribuzione dei premii e l'inaugurazione della Esposizione Il discorso fu pronunziato dall'illustre Zanella che trattò di Mantegna, della tendenza dell'arte nei tempi in cui visse e delle opere di lui, traendone argomento ad opportune considerazioni sull'indirizzo che deve darsi all'arte. Terminato il discorso, che fu applauditissimo, il cav. Cecchini lesse la relazione sull'andamento dell'Accademia durante l'anno scolastico ora spirato, e proclamò i nomi dei premiati nell'architettura, pittura, scultura, prospettiva, paesaggio, anatomia, storia dell'arte, disegno di figura e di ornato, ai quali vennero conferiti i premii dal cons. delegato cav. Bianchi, in assenza del Regio prefetto.

La sala, dice la *Gazzetta di Venezia*, era affollatissima; v'era il Municipio, parecchie autorità e moltissime signore, e, dopo compiuta la cerimonia, fu aperta l'esposizione dallo stesso consigliere delegato, accompagnato dalla presidenza e dal Consiglio accademico. La folla si riversò nelle varie sale dove sono esposti, oltre ai molti e veramente distinti lavori degli allievi dell'Accademia, cento opere d'arte.

— Il giorno 7 corrente ebbe luogo a Milano in un'aula del palazzo di Brera la solenne adunanza annuale del R. Istituto Lombardo. Vi assistevano, sono parole del *Corriere di Milano*, oltre ai membri e soci del Corpo accademico, il consigliere delegato cav. Serpini, che rappresentava il prefetto di Milano in congedo, e un'eletta schiera di cultori delle scienze e delle lettere.

L'adunanza fu aperta colle relazioni sui lavori dell'Istituto durante l'anno accademico, lette dai segretarii Giulio Carcano e Schiapparelli, il primo per la classe di lettere e scienze morali e politiche, il secondo per la classe di scienze matematiche e naturali. Apparve da queste relazioni che l'attività scientifica del Corpo accademico, si estese a quasi tutti i rami dello scibile e non fu punto rallentata nè dalle preoccupazioni dei grandi avvenimenti compitisi in questo periodo, nè dalla lunga e forzata sospensione delle corrispondenze scientifiche colle due grandi nazioni impegnate nella gigantesca lotta.

Vennero di poi esposti i giudizi sui concorsi che scadevano in quest'anno, e a norma di essi fu conferito il premio di fondazione Cagnola, di lire 1500, e d'una medaglia d'oro del valore di lire 500, al dottor Carlo Orlandini, segretario del Consiglio provinciale di sanità per una *Monografia sulle sostanze venefiche ed esplosive che si traggono dal carbon fossile, e sulle misure igieniche da adottarsi nella preparazione, nel commercio, nel trasporto e nell'uso di esso*; — e un premio di lire 1000, della fondazione Brambilla, al meccanico torinese, signor Paolo Porta, per la sua utile ed ingegnosa *scala aerea*. — Al concorso al premio ordinario dell'Istituto per il quale erasi domandato uno studio sulla natura fisica e chimica dei combustibili fossili, all'oggetto di stabilirne una nuova classificazione, non venne presentato alcun lavoro.

Da ultimo furono proclamati i temi nuovamente proposti pei vari concorsi, e ricordati quelli tuttora pendenti.

— Alla comunicazione loro fatta dalla Associazione dei tipografi italiani della festa da celebrarsi in onore al Bodoni, in Saluzzo, gli stampatori d'America risposero col seguente indirizzo:

Gli stampatori d'America agli stampatori d'Italia

Salute!

Abbiamo ricevuta la vostra comunicazione che ci annuncia la festa di Saluzzo, coll'invito di cooperare con voi alla inaugurazione di un monumento a Giambattista Bodoni. L'oggetto della vostra riunione merita la più viva approvazione; e lo spirito fratellevole del vostro invito la nostra simpatia più cordiale. Abbiatevi le nostre congratulazioni per l'idea eminentemente pubblica che vi fa riunire insieme ad onorare il nome di uno dei più grandi tipografi del mondo.

Noi pure rendiamo omaggio alla fama di lui. Fratelli nell'arte che ci è comune, noi reclamiamo il diritto di concorrere nel proposto tributo di rispetto, e crediamo sia giusto che i tipografi di una terra, che fu scoperta e nominata da italiani, riconoscano con lealtà la nazione alla quale vanno debitori della forma delle lettere che essi usano, delle loro contribuzioni alla letteratura comune del mondo, dell'istruzione che ci fu data nelle arti e nelle industrie di mestiere. Di cuore noi riconosciamo i lavori e il genio dei vostri celebri stampatori, dal Manuzio fino al Bodoni, di uomini i quali, tuttochè di diversa razza e di una lingua diversa dalla nostra, ci sono però cari come fratelli e maestri nell'arte a noi comune le quale essi hanno saputo rendere tanto nobile e dignitosa.

Noi vi spediamo con questo messaggio una collezione di Tipografia Americana, come nostro contributo alla proposta funzione, e vi preghiamo d'accettarlo in segno di sentimento fraterno e come prova che i tipografi americani, in un modo utilitario, si sforzano di rendersi degni della eredità loro trasmessa dagli stampatori del Vecchio Mondo. Collo spedirvi libri, invece di uno stendardo, spieghiamo meglio l'indole del nostro popolo, perocchè la nostra vita è una vita interna e di domesticità, e le pubbliche pompe non sono qui comuni come lo sono forse fra voi. Questi libri furono scelti non già per mostrare l'avanzamento fra noi della stampa, ma solo per dar prova dell'estensione di quest'arte nel nostro paese I nostri modelli di bosso, i cataloghi dei torchi e delle macchine, le liste dei giornali e la collezione tipografica mista vi mostreranno che la stampa è una delle più importanti industrie del nuovo mondo.

È con gioia che noi guardiamo all'avvenire ora possibile per l'Italia unita; che la stampa e gli stampatori ne saranno i rigeneratori. Noi ben conosciamo il valore della *libertà e unione*, ma sappiamo altresì quanto sì l'una che l'altra si appoggino alla libertà della stampa e e della pubblica istruzione. Noi siamo certi che all'ombra di questa libertà userete dell'arte con gran saviezza, e crediamo altresì che i grandi servigi prestati dai vostri antenati vi saranno di guida a belle e gloriose opere. In tale credenza e non fallace speranza noi vi diamo un saluto ed una stretta di mano.

Accettate dunque i nostri augurii per una piacevole riunione nel giorno della vostra festa, per la felicità delle vostre famiglie, per la prosperità delle stamperie, per l'onore e la buona fama dell'*Italia unita*.

(Seguono le firme degli ufficiali della GRAN SOCIETA' TIPOGRAFICA.

— L'*Eco d'Italia* di Nuova York scrive esser giunto a Brooklyn lo sloop da guerra *Congress*, destinato a recare le provvigioni alla nave *Polaris*, comandata dal capitano Hall, partita per la spedizione al polo Nord. Il *Congress* ha 250 tonnellate di carbone, e legname per costrurre quartieri d'inverno sul ponte del *Polaris*, quando non potrà più navigare pei ghiacci. Il *Polaris* è anche fornito di motrice a vapore, per cui potrà spingersi più avanti di quel che non abbia fatto alcun'altra spedizione. Il *Congress* l'incontrerà al 71° di latitudine, verso il 5 agosto.

— La *Liberté* scrive che giovedì della scorsa settimana un fenomeno dei più singolari si verificò a Elbeuf. Una vera pioggia di formiche alate è caduta, coprendo i tetti e le vie. A Caudebec, delle rondini furono raccolte sopraccariche di codesti insetti che s'erano attaccati ad esse e ne avevano impedito il volo.

---

sia ammazzato se non ve la metto se continuate a gridare..... vi spacco come una capretta!

La Lisa accasciata sopra una seggiola aveva cessato di piangere, tremava di tutta la persona, aveva gli occhi sbarrati, ma senza sguardo, batteva i denti come presa dal freddo..... Udì quelle parole minacciose, vide quegli occhi biechi lampeggiare sinistramente sotto le irsute sopracciglia e sentendosi mancare a poco a poco stese le braccia e cadde sulla sedia priva di sensi, ravvoltolandosi come un viluppo di cenci.

Il *Moro* stette a guardarla con ansiosa rabbia, poi la prese sotto le ascelle, la rilevò come se alzasse un fanciulletto e la depose sopra un lettuccio, dicendo:

— Ora non griderai più. . smorfiosa che sei!

Per le vie, intanto, piangendo e chiamando ad alta voce la Lisa, s'aggiravano quella vicina e Napoleone tutti smarriti e in gran pensiero della poveretta. E quelle voci e quei pianti echeggianti per le vie divenute deserte, risuonarono all'orecchio anche dei due vecchi Caterina e Giovanni.

Stavano in quel momento parlando di Giacomo, delle loro speranze, della gioia che proverebbero in rivederlo, passando da un caro pensiero ad un altro più caro e lusinghiero.

Vedrete, diceva il cieco, vedrete che tornerà con qualche grado. ... Oh Caterina, se dovessi fargli il saluto militare quand'entra qui! Gli è un giovane di cuore se la fortuna lo aiuta, può divenire ufficiale.

La Caterina stava per aprir bocca ed appoggiare quel buon augurio con qualche sua divota esclamazione quando udì uno strillo: uno strillo che la scombuiò tutta, e alzandosi repente, pallida, gridò:

— Madonna santissima, cos'è mai?

— Che dici, Caterina?...

— Udite?. Oh povera me!.. udite queste voci!..

Il cieco si rizzò, si slanciò coll'impetuosità che gli era solita verso una finestrella che dava sulla via; trovatala la aperse. Allora distinti ed affollati udì i rintocchi delle campane, e invece di quel gaio e svariato cicalio di poco prima ed al quale aveva assuefatto l'orecchio, udì le disperate grida delle donne, le bestemmie e gli urli degli uomini travolti dall'onde de' fuggenti, e il correre a precipizio di cavalli e di carri per le vie adiacenti.

— La Lisa! Napoleone! esclamarono i due vecchi ad un tempo.

— Cosa c'è? gridò dalla finestrella il cieco, con gran voce, nella speranza che qualcuno lo udisse.

— Ohe! Cosa c'è?

Nessuno rispose. La povera donna era mezzo tramortita. Giovanni esterrefatto non sapeva togliersi da quella finestra e chiamava, con voce divenutagli d'un tratto fioca, la figliuola e Napoleone. Poi, battendosi rapidamente la fronte col palmo della mano, si ritrasse dicendo alla Caterina tutta tremante:

— Accompagnami!... Vieni, dammi la mano... andiamo, andiamo, non perdiamo tempo!

— Oh Signore! Signore! Ma che cosa volete fare voi?

— Venite!

E senz'altro si diresse alla porta di casa.

La buona vecchia lo guidò. Penarono alquanto a togliere il catenaccio dall'uscio; ma appena alzato il saliscendi l'uscio s'aperse da sè e andò a sbattere contro gli stipiti. Un malcapitato spintovi dalla folla, era venuto a darvi del capo, tombolando entro la cameretta e cadendo bocconi per terra.

— Chi è là! gridò il vecchio con voce terribile.

La Caterina gettò un grido di spavento e si aggrappò al braccio del marito, che la serrò al petto colla mano sinistra, mentre alzava fieramente la destra in atto minaccioso e si atteggiava a difenderla contro il supposto assalitore.

— Chi è là! gridò di nuovo il vecchio.

L'altro si alzava a stento, mezzo intronato dalla percossa; e non sapendo dove era e che dire e come la fosse andata, rispose con voce affannosa:

— Dove sono eh? Cos'è stato?

Poi cominciò a sensarsi e senza fare altre domande e senza lasciar tempo che gliene venissero fatte prese la porta e la rincorsa, e via a gambe in coda dello stuolo fuggente.

Giovanni e la Caterina, maravigliati, spaventati, indispettiti e sempre più ansiosi, si avviarono anch'essi per uscire; ed ecco che mentre ponevano il piede sulla soglia, la voce sottile e singhiozzante di Napoleone ferì loro le orecchie.

— Napoleone! figlio mio. . cos'hai? E la Lisa? gridarono ad un tempo i due vecchi, movendo verso di lui.

Il fanciullo corse loro incontro e si avvinghiò alle gambe della madre, la quale e il cieco gli baciarono il capo, accarezzandolo e chiedendogli:

— Ma la Lisa? Dov'è la Lisa?

La vicina di casa, intanto, con parole rotte raccontava come fosse stata separata dalla fanciulla in quella ressa del fuggire di tutti, e che non potè ritrovarla in quel vortice furioso di gente così pieno di spavento; e tutta affannata si tirava dietro la Caterina, come per invitarla a correre.

Il mesto gruppo, costernato si trovò senza saperlo al canto della via, dove poco prima si trovava la Lisa.

L'oscurità era fitta, il silenzio profondo. Solo si udiva da un punto lontano della città e di tempo in tempo un coro di voci che ripeteva una nota canzone, da molti mesi modulata sottovoce e ne' crocchi fidati e l'orma frettolosa di qualcuno che rientrava in casa.

Quel canto, il rintocco della campana, quei passi accelerati, il fragore della Dora scendevano al cuore di quei poveretti ad accrescervi angoscia e spavento.

(Continua)

DIARIO

Nella sua seduta del 4 agosto la Camera dei comuni d'Inghilterra ha condotta a termine la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo allo scrutinio segreto. Dopo la reiezione di un emendamento e l'adozione del preambolo il *bill* venne adottato in Comitato e la terza lettura fissata pel successivo lunedì. Siccome poi i lordi non mancheranno di respingere la legge, così si crede che la sessione del Parlamento britannico potrà venir chiuso il 19 corrente dopo il voto degli ultimi bilanci.

Il capitano Beaumont nella stessa seduta del 4 chiese al ministro della guerra se, ora che la compra dei gradi venne abolita, il governo della regina intenda di presentare nella prossima sessione un *bill* per il riordinamento dell' esercito.

Il signor Cardwell, ministro della guerra, rispose, che il *bill* attualmente sottoposto alle Camere contiene le disposizioni che il governo crede essenziali per l'esercito e che non era in grado di dichiarare se nell'anno prossimo vi sarà necessità di un nuovo progetto.

La *Gazzetta della Croce*, la quale aveva dapprima assicurato positivamente che l'incontro dei due imperatori d'Austria e di Germania non avrebbe avuto luogo a Salisburgo ma a Gastein, annunzia ora che l'incontro non avverrà nè nell'una nè nell'altra di queste due città, ma sibbene ad Ischl.

Ciò che secondo l'*Indépendance Belge* rende interessante questa versione si è che l'imperatore Guglielmo incontrandosi coll'imperatore Giuseppe ad Ischl invece di aspettarlo a Gastein fa atto di cortesia verso il Sovrano nei territori del quale si reca a risiedere per talune settimane. Laonde può prevedersi che poscia l'imperatore di Germania gli restituisca la visita e così i convegni di questi sovrani verrebbero ad essere due e non uno.

In ordine al convegno dei sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria leggesi nel *Tagblatt* che lo imperatore Guglielmo arriverà ad Ischl per la via di Passavia e di Wels. L'arciduca Vittore sarà alla frontiera assieme al governatore della provincia per complimentarlo ed accompagnarlo direttamente ad Ischl. L'arrivo dell'imperatore Guglielmo ad Ischl, secondo le lettere da quella città, è fissato al 12 corrente.

Quanto al conte di Bismarck sembra certo che egli non accompagnerà il suo sovrano in questa circostanza.

La stampa austriaca si occupa moltissimo di un opuscolo or ora venuto in luce a Vienna col titolo: *Il ministero Hohenwart ed il partito della Costituzione*, opuscolo la cui paternità viene attribuita al capo del ministero cisleitano. L'opuscolo si stende in elogi della politica seguita dal ministero medesimo. L'autore constata i successi che già si sono ottenuti su questa via e si sforza di provare al partito costituzionale che fra le sue vedute e quelle del governo non esistono vere divergenze. Esso non riconosce i principii di diritto nazionale sui quali gli Czechi si fondano, ma propone come base di transazione per le nazionalità le concessioni fatte alla Gallizia; ripudia le tendenze federaliste che, a torto, secondo lui, vengono attribuite al gabinetto e rende omaggio alle qualità politiche dei Tedeschi austriaci.

La stampa liberale sembra discutere con molta riserva, se non anche con una certa diffidenza, l'opuscolo di cui parliamo. Quanto alla stampa boema, essa lo attacca con violenza e dichiara apertamente che gli Czechi non si rimuoveranno d'un pelo dal terreno della famosa *dichiarazione*. Come vedesi, passa ancora un tratto fra questa situazione e l'appellativo di *manifesto della pace* che un foglio viennese attribuisce all'accennata pubblicazione.

La *Patrie* si crede in grado assicurare che quand'anche la proposta relativa alla proroga dei poteri in persona del signor Thiers venisse presentata essa rimarrà senza alcuno effetto. « Ieri, scrive il foglio parigino in data del 6, ieri scrivevamo che la proposta era all'agonia. Oggi scriviamo che essa è morta. Ci si annunzia infatti che la sinistra repubblicana stessa non ne vuole più udir parlare, e dichiara di non voler nè compromessi nè finzioni di nessuna specie ma la repubblica vera e positiva. In quanto poi, malgrado le repugnanze visibili che nutre anche la maggioranza riguardo a una tale proposta, gli autori di essa si incocciassero a presentarla, la destra è decisa di presentare una contropoposta »

Nella sua seduta del 5 l'Assemblea di Versailles ha continuata la discussione sulla legge concernente le indennità per i dipartimenti occupati. Il sig. Thiers si è mostrato molto conciliante sulla massima che un indennizzo debba accordarsi, ma non volle ammettere che la indennità s'abbia da concedere per diritto: « Diamo un soccorso, egli disse, siamo generosi e benefici, ma non parliamo di diritti che non esistono. E non si creda che questa sia una semplice e vana sottigliezza. Non inganniamoci. Poichè se si tratta di diritto, anche i ricorsi delle persone che si reputano lese saranno di diritto e sarà impossibile prevedere dove ci fermeremo colla indennità. Mentrechè, se si tratta di soccorso e di beneficenza, la compiremo generosamente è vero, ma solo nei limiti del possibile. » Dopo che diversi oratori ebbero parlato in vario senso sulla questione si convenne di differirne per due giorni il seguito affine di trovare nel frattempo modo di porsi d'accordo.

Da Pesth scrivono che il 5 è arrivata in quella città la regina Maria del Belgio. Essa doveva ripartire lo stesso giorno per Alisuth dove si sarebbe trattenuta sei settimane.

Un messaggio reale convoca la Camera del regno di Svezia in sessione straordinaria per l'11 del venturo settembre Il messaggio dice che questa convocazione è resa necessaria dalla situazione politica. « Convinto, dice il re, che il nostro popolo fedele comprende al paro di noi la necessità di profittare della calma della pace per prepararsi alle tempeste della guerra, e desiderando che i nostri lunghi sforzi per la difesa del paese raggiungano lo scopo che è l'oggetto delle nostre premure, abbiamo voluto proporre lo scioglimento di così importante questione come cômpito esclusivo della prossima sessione. »

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 8.

Il Kedive chiuse ieri personalmente la Camera dei delegati. Egli espresse soddisfazione per le misure proposte dalla Camera al suo governo. Disse sperare che i lavori della Camera recheranno al paese grandi vantaggi.

Il presidente della Camera ringraziò il Kedive per le facilitazioni che essa ricevette dal governo pel compimento dei propri lavori e per lo spirito liberale con cui il Kedive accolse le domande della Camera, specialmente circa la riorganizzazione del paese.

Parigi, 8.

Assicurasi da buona fonte che i prussiani sgombreranno fra otto giorni i dipartimenti dell'Ois ,Senna ed Oise, Senna e Marna e Senna.

Assicurasi essersi effettuato un accordo fra il governo e la commissione circa l'indennità da darsi ai dipartimenti invasi.

Dicesi che la proposta del centro sinistro per prorogare i poteri di Thiers sarà presentata immediatamente.

Dublino, 7.

I viaggiatori reali partirono ieri. L'attitudine della popolazione era riservata. Parecchie persone che furono arrestate per l'assembramento nelle vie furono condannate a lieve multa.

Londra, 8.

Sir Gray interpellerà venerdì il governo circa l'affare del Phoenix Parc.

Il *Times* domanda se le leggi sieno differenti per l'Inghilterra e l'Irlanda.

Dice che i disordini ebbero luogo in seguito a un tentativo fatto per impedire ciò che a Londra considerasi senza pericolo se non completamente legale.

Soggiunge che il divieto ecciterà le passioni degli Irlandesi. Biasima severamente l'autorità di Dublino.

Napoli, 8.

Stamane è arrivato il duca di Genova.

Londra, 8.

Camera dei comuni. — Dopo viva discussione viene approvata la terza lettura del *bill* elettorale.

Parigi, 8.

La *France* smentisce la voce che sieno sorte difficoltà fra la Turchia e l'Egitto. Le loro relazioni sono eccellenti.

Versailles, 8.

La Commissione d'iniziativa propose che non si prenda in considerazione la proposta di Dahirel tendente a preparare un progetto di costituzione.

L'Assemblea approvò il progetto relativo ai danni cagionati dall'invasione.

Approvò l'articolo della legge dipartimentale che dà la presidenza al consigliere anziano.

Versailles, 8.

Consiglio di guerra — L'abate Feron racconta i passi fatti per salvare l'arcivescovo di Parigi.

Altri testimoni depongono fatti gravi contro Ferré.

Un testimonio asserisce che Ferré mettendo il fuoco alla prefettura e alla polizia aveva proibito si liberassero i prigionieri ivi detenuti.

La maggior parte delle deposizioni si riferiscono all'assassinio degli ostaggi nella prigione di Laroquette.

I difensori rinnovano la discussione sulla competenza del consiglio che è mantenuta.

Ferré dichiara che non risponderà alle interrogazioni: nega di aver ordinato l'incendio del palazzo delle finanze.

Nessun incidente.

Ferré e Assi hanno un' attitudine insolente.

New-York, 8

Oro 112 3[4.

Borsa di Vienna — 8 agosto.

Mobiliare	287 —
Lombarde	181 20
Austriache	420 50
Banca Nazionale	768 —
Napoleoni d'oro	9 70 1[2
Cambio su Londra	121 70
Rendita austriaca	69 50

Borsa di Berlino — 8 agosto.

Austriache	232 5[8
Lombarde	99 3[8
Mobiliare	156 7[8
Rendita italiana	59 —
Tabacchi	90 1[8

Borsa di Parigi — 8 agosto.

Rendita francese 3 0[0	55 52
Rendita italiana 5 0[0	59 87
Ferrovie Lombardo-Venete	381 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	226 —
Ferrovie romane	— —
Obbligazioni romane	156 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito mobiliare francese	188 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	460 —
Azioni id. id.	696 —
Prestito	88 12

Chiusura della Borsa di Firenze — 9 agosto.

Rendita 5 0[0	63 90
Napoleoni d'oro	21 27
Londra 3 mesi	26 80
Marsiglia, a vista	106 80
Prestito Nazionale	88 35
Azioni Tabacchi	729 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2870 —
Ferrovie Meridionali	418 50
Obbligazioni id.	196 —
Buoni Meridionali	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 12

Borsa di Londra — 8 agosto.

Consolidato inglese	93 3[4
Rendita italiana	59 1[4
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	31 7[8
Tabacchi	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

8 agosto.

Alte pressioni barometriche nel mare del Nord; bel tempo nel Mediterraneo e in tutta l'Europa continentale, solo qualche piccolo temporale nella Turchia europea.

755 mm. Costantinopoli, 61 Palermo, 63 Livorno, San Fernando e Bilbao, 65 Besançon, Hernosand, 66 Bruselle e Scarboro, 68 Cronique.

Spettacoli d'oggi (9 agosto 1871)

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Kean.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

AVVISO.

Col 10 corrente agosto verrà pubblicata in Firenze la

Gazzetta Toscana, giornale ufficiale per gli atti giudiziarii ed amministrativi della provincia di Firenze.

Le associazioni e inserzioni si ricevono in Firenze alla *Tipografia Bencini*, via Pandolfini, n. 24.

Dal 10 corrente agosto pertanto le inserzioni degli atti giudiziarii od amministrativi per la provincia di Firenze non saranno più ricevute e pubblicate nella **Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.**

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

Fea Enrico, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 50	105 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 87	26 77
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 95
Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 60
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	88 80
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 60
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Detti concambiati	»	— —	64 —
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1085 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	730 —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	110 —
Obbligazioni dette	»	500	168 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	685 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Ribacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 8 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 1	761 2	760 4	760 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 2	27 9	27 8	23.0	Termometro
Umidità	54 | 9 53	31 | 8 68	42 | 11 40	44 | 9 27	Massimo = 28 8 C. = 23 0 R.
Anemoscopio	N. 8	NE. 2	O. 16	N. O 1	Minimo = 17 4 C. = 13 9 R.
Stato del Cielo	10. chiariss.	9. bello, qualche cirro	9. piccoli cirri	10. belliss.	

ANNUNZI — Mercoledì, 9 Agosto 1871

ESTRATTO DI BANDO.
(2ª pubblicazione)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca fa noto:

Che alla pubblica udienza del dì 21 settembre 1871, a ore 11 antimeridiane, avrà luogo il primo incanto dei beni che appresso, espropriati in danno di Giuseppe e Vincenzo fratelli Luti di Viareggio, e Raffaele Ghiselli, nella di lui qualità di tutore della signora Emilia Bianchi nepote della fu Stella Luti.

Lotto I.

Una casa di due piani compreso il terreno, ed un pezzo di terra aderente ad uso d'orto, posta in città e comune di Viareggio, via della Costa, luogo detto alla Marina, rappresentata al catasto dalla particella di n. 406, per il prezzo di italiane lire 4756.

Lotto II.

Una casa di due piani compreso il terreno, con un pezzo di terra annessa ad uso d'orto, posta in detta città, luogo detto al Bottini o Darsena Vecchia, rappresentata al catasto dalla particella di n. 3560, per il prezzo di lire 5349.

Lotto III.

Un fabbricato parte a tre e parte a due piani, con un pezzo di terra annesso ad uso d'orto, situato lungo la via provinciale Emilia, presso la ferrovia, rappresentato al catasto dagli articoli di stima 859, 860 e 861, per il prezzo di italiane lire 5701.

Lotto IV.

Un corpo di terra campia seminativa, vitata, alberata con gelsi e frutti, con casa colonica, stalla, capanna e annessi, in luogo detto al Sasso Bianco, comune suddetto, di misura ari 240, 594, pari a coltre 6, rappresentato al catasto di detto comune in sezione A dalle particelle di n. 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909 e 2910, con rendita imponibile di lire 158 94.

Altro pezzo di terra campia seminativa, vitata, alberata con gelsi e frutti, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto il Sasso Bianco, di misura ari 240, 594, pari a coltre 6, posto al catasto in sezione A, appezzamento di numero 2911, il tutto per il prezzo di lire 10,090 60.

Lotto V.

Altro corpo di terra, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto al Fosso Giudario, dell'estensione di ari 240, 594, pari a coltre 6, rappresentato al catasto dall'appezzamento di num. 2914, per il prezzo di lire 3444 80.

Lotto VI.

Altro corpo di terra diviso in due lenze, parte campia seminativa, e parte con alberi e viti, con casa colonica, capanna, stalletta ed annessi, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto al Fosso dell'Abate, della misura superficiale di ari 207, 532, pari a coltre 5,080, portato al catasto di detto comune in sezione A, rappresentato dagli appezzamenti di num. 1, 2, 3, 4, 5, 16, per il prezzo di lire 4826.

Lotto VII.

Un pezzo di terra parte prativa e parte seminativa, vitata e alberata, posto in detta Marina e luogo, di misura ari 28, 522, pari a coltre 3,136, rappresentato al catasto dagli appezzamenti di num. 114 e 115, con rendita imponibile di L. 57 87, per L. 682 80.

Lotto VIII.

Una casa parte a tre e parte a due piani compreso il terreno, posta in città di Viareggio, luogo detto alla Piazza del Casino, lungo la via Regia, rappresentata al catasto in sezione Q dalle particelle di n. 3438 in parte, e 3436 in parte.

Una stanza terrena ad uso di bottega, rappresentata al catasto di detto comune dalla particella di n. 3438 in parte, per il prezzo di lire 7603 20.

Lotto IX.

Una casa a tre piani compreso il terreno, posta in detta città e luogo, rappresentata dalle particelle di numeri 3436 in parte, e 3437, 3439 per intero.

Una piccola stanza ad uso di bottega, rappresentata dalla particella di numero 3436 in parte, per il prezzo di lire 10,190 50.

Lotto X.

Una vasta bottega intermediata da archi e colonne, ad uso di caffè, con retrostanza e sala da biliardo, ed altra stanza ad uso di cucina, con corte esterna ridotta a giardinetto, dalla quale si passa in altro stabile terreno composto di 6 stanze, posto il tutto in detto luogo e comune, e rappresentata dalle particelle di num. 3436 in parte, 3434 e 3435 per intero.

Un casamento avente anch'esso il suo ingresso libero e consistente in due piani, posto in detto comune e sezione, e rappresentato al catasto dalla particella di n. 3436, il tutto per il prezzo di lire 11,159 80.

Lotto XI.

Una casa a due piani, compreso il terrestre, posta in detto luogo e comune, in via detta del Caruglio, rappresentata al catasto di detto comune e sezione dalla particella di n. 1281, con rendita imponibile di lire 26 67, per il prezzo di lire 1410.

Lotto XII.

Un pezzo di terra, parte seminativa, vitata e alberata, parte vignata e parte a pineta, posta in sezione della Torre del Lago, luogo detto a Lammari, di misura ari 164, 421, rappresentata al catasto in sezione M dalla particella di num. 694, con rendita imponibile di lire 49 51, per il prezzo di lire 2114 40.

Lotto XIII.

Un pezzo di terra olivata, posta in sezione di Carsanico, luogo detto Forcacana, di misura ari 26, 105, rappresentato al catasto di detto comune in sezione A dalla particella di n. 133, con rendita imponibile di lire 21 506, per il prezzo di lire 1010 80.

Lotto XIV.

Un palco al teatro Pacini in Viareggio, distinto dal n. 7, primo ordine, per il prezzo d'italiane lire 100.

Lotto XV.

Un pezzo di terra seminativa, spogliata, posto nella marina di Viareggio, luogo detto Via della Granda, di misura ari 77, 334, posta in sezione A, particella di n. 255, con rendita imponibile di lire 38 22, per il prezzo di lire 1970 20.

Lotto XVI.

L'utile dominio a generazione di un pezzo di terra seminativa, vitata e alberata nella Marina di Viareggio, luogo detto alla Fossa dell'Abate, di misura ari 33, 187, rappresentato al catasto di detto comune in sezione A dalla particella di n. 46, con rendita imponibile di lire 14 20, gravata dall'annuo canone a favore del R. Demanio di lire 2 24, per il prezzo di lire 819 52.

La vendita avrà luogo alle condizioni tutte di che nel bando del 25 luglio 1871, registrato lo stesso giorno in cancelleria con marca da lire una e centesimi 20, rep. n. 972.

Si avvertono i creditori iscritti sui beni e stabili predetti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate, insieme ai documenti giustificativi e loro titolo di credito nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il signor giudice Isidoro Luschi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Li 25 luglio 1871.

Il cancelliere
A. Baciocchi.

Registrato l'originale con marca da lire una e centesimi venti come al repertorio n. 972.

Sotto dì 25 luglio 1871.

Il cancelliere
3345 A. Baciocchi.

AVVISO.

Fallimento di Bernardo Passaglia di Viareggio.

Il sottoscritto previene i creditori del detto fallimento che è stato con ordinanza, in data d'oggi, fissato il giorno 9 ottobre venturo, a ore dieci antimeridiane, per la convocazione onde proseguire le operazioni relative alla verifica dei respettivi crediti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Lucca, li 5 agosto 1871.

Il cancelliere
3408 A. Baciocchi.

3112 ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha emesso la seguente deliberazione:

Numero d'ordine 717.

Sulla dimanda del cavaliere Giuseppe d'Orso procuratore speciale del signor Giuseppe de Vito Scavone di Tommaso,

Il tribunale ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio in seguito del rapporto del giudice delegato, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita di lire duemila novanta racchiusa nel certificato sotto il numero centocinquantunmila centosettantuno (151171), e numero ottantaduemila ottocentoquattordici del registro di posizione intestato al signor Scavone Giuseppe fu Onofrio, ne faccia due distinti certificati di rendita di lire mille quarantacinque ognuno, intestandone uno al signor de Vio Scavone Giuseppe di Tommaso e l'altro alla signora Emma de Vio di Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione del padre Giuseppe, domiciliati in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Francesco Errico Giordano e Gaetano de Francesco, il dì dodici giugno mille ottocento settantuno (1871).

Leopoldo De Luca.
Raffaele Longo, vicecanc.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale:
Emilio Bellitti, vicecanc.

3111 ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª pubblicazione)

Numero d'ordine 752.

Sulla dimanda del cav. Ettore Donnorso nella qualità di amministratore del suo figlio minore Antonio, Barones ed Emilia Montiero ed i coniugi Elisabetta Donnorso e Nicola de Stasio,

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio in seguito del rapporto del giudice delegato, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare nel modo che segue la rendita di lire mille dugento sessanta iscritta in favore di Donnorso cavaliere Antonio fu Ettore, racchiusa nel certificato segnato col numero centocinquantottomila quattrocento sessantotto, e col numero ottantottomila novecento ventitrè del registro di posizione,

1° Lire trecento quindici al signor Antonio Donnorso di Ettore, per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di Ettore Donnorso fu Antonio.

2° Lire settecentonovanta in favore di Ettore Donnorso fu Antonio.

3° E lire centocinquantacinque in favore di Elisabetta Donnorso fu Antonio, libera, e senza vincolo alcuno.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Francesco Errico Giordano e Gaetano De Francesco giudici, il dì 12 giugno 1871.

L. De Luca.
Raffaele Longo, vicecanc.

ESTRATTO. 3354

Con scrittura privata del dì ventisei luglio mille ottocento settantuno, registrata a Pescia il primo agosto di detto anno, vol. 11, foglio 77, num. 388, con lire quattrocento undici e centesimi 60, si è costituita in Pescia una Società in accomandita semplice sotto la ditta sociale Agostino Baldini e Compagni, diretta alla concia e lavorazione di ogni sorta di pellami, da durare per anni diciotto, cominciando il primo aprile mille ottocento settantuno, e terminando il trentuno marzo mille ottocento ottantanove con un capitale sociale di lire centocinquantamila, già interamente versato nelle mani dei soci gerenti signori Agostino del fu Tobia Baldini, commerciante, ed Enrico di Niccolò Anzilotti, computista, ambi domiciliati e residenti nella città di Pescia, ne' quali risiede cumulativamente la reggenza, amministrazione e firma della detta Società.

Rilasciato il presente estratto autentico agli effetti della pubblicazione voluta dall'art. 161 del vegliante Codice di commercio.

Pescia, li due agosto mille ottocento settantuno.

D. Giuseppe del fu D. Antonio Nicci
notaro a Pescia.

AVVISO. 3390

Col giorno primo corrente agosto è stata fondata in Roma la Casa di commissioni sotto la ragion sociale *Alessandro Santoro e C.*

Roma, 8 agosto 1871.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA DI NAVIGAZIONE

Egbert Welby padre figlio e Comp.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 24 corrente, alle ore 7 pom., nell'uffìcio della Società, via San Pantaleo, n. 66, piano primo.

3391 La Gerenza.

SITUAZIONE del dì 31 del mese di luglio 1871

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	1,394,541 21
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	5,568,363 74
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,526,897 03
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati		—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	84,361 12
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,817,792 75
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 6,818,688 07 — Prezzo d'acquisto	»	4,173,203 09
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,506,775 — Prezzo d'inventario	»	4,123,488 75
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,685,795 27
13. Idem senza guarentigia	»	33,302,509 69
14. Conti correnti con frutto	»	21,438,754 57
15. Idem senza frutto	»	30,308,536 27
16. Depositi di titoli a cauzione	»	47,095,239 02
17. Idem liberi e volontari	»	63,164,145 07
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	8,489,454 78
19. Effetti in sofferenza	»	788,803 05
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	280,348 29
TOTALE delle attività	L.	235,242,233 70

Interessi 1° semestre 1871 su numero 100 mila azioni sociali	L. 1,200,000 »	
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — di 1° stabilimento 1891	» 3,112 93	2,331,084 46
— d'ordinaria amministrazione	» 157,683 29	
— interessi passivi dei conti correnti	» 970,288 24	
— perdite durante l'esercizio	» —	
	L.	237,573,318 16

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	38,538,586 59
3. Idem senza interesse	»	30,363,748 64
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,746,384 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,604,505 15
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	47,095,239 02
8. Idem idem liberi e volontari	»	63,164,145 07
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	9,177,695 62
10. Fondo di riserva	»	928,951 »
11. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1870	»	1,371,641 22
TOTALE delle passività	L.	234,990,896 31

Rimanenza profitti dell'esercizio 1870	L. 62,196 41	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	» 2,044,499 23	2,582,421 85
— Sconti e provvigioni	» 238,982 97	
— Utili durante l'esercizio	» 236,743 24	
3389	L.	237,573,318 16

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione dell'incanto di cui nell'avviso d'asta delli 28 luglio 1871, si notifica che nel giorno 15 agosto andante, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Roma, avanti il capo del suddetto ufficio, situato sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina, n. 4, ad un secondo esperimento per l'appalto in un sol lotto, col mezzo dei pubblici incanti, a partiti segreti e nel modo stabilito dallo articolo 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per la provvista del pane alle truppe di stanza e di passaggio in Roma ed in tutte le località facienti parte di questa divisione militare territoriale.

Nel caso però si trovasse in appresso conveniente di stabilire panifici militari ad economia in alcune località comprese nel presente lotto d'impresa, l'Amministrazione militare si riserva il diritto di farlo previo il preavviso di due mesi a darsi all'impresa, e conseguentemente tali località non farebbero più parte del lotto stesso.

L'impresa avrà principio col primo ottobre p. v. e terminerà col 30 settembre 1872.

Il prezzo per base d'incanto per ogni razione di pane di grammi 735 è fissato in centesimi 26.

La cauzione è stabilita in lire 32,000.

I capitoli generali e speciali d'appalto sono visibili presso questa Intendenza militare e presso quelle altre che pubblicheranno il presente avviso d'asta.

Le offerte degli accorrenti all'asta dovranno essere firmate, suggellate e redatte su carta da bollo da lira 1, sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta, gli accorrenti dovranno consegnare la ricevuta comprovante il deposito fatto in una Tesoreria provinciale della somma stabilita per cauzione in lire trentaduemila, quale deposito dovrà essere fatto in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato; questi ultimi però verranno accettati soltanto pel valore legale di borsa del giorno antecedente a quello in cui vengono depositati.

Tale deposito provvisorio sarà poscia pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che una sola offerta, purchè accettabile.

Il deliberamento dell'impresa seguirà a favore di colui, il quale nella sua offerta segreta avrà sul prezzo stabilito di centesimi ventisei per ogni razione proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, deposta sul tavolo, e che sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è dal Ministero della Guerra stabilito in giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti potranno presentare le loro offerte segrete a tutti gli uffici d'Intendenza militare nelle cui località seguirà la pubblicazione degli avvisi d'asta, rimettendo nel tempo stesso la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio; di queste offerte non sarà tenuto conto quando siano condizionate e non pervengano officialmente a questa Intendenza prima dell'apertura della scheda Ministeriale e debitamente corredate della ricevuta del deposito provvisorio.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione del relativo contratto saranno intieramente a carico del deliberatario, giusta le leggi e disposizioni vigenti.

Roma, li 7 agosto 1871.

Per detta Intendenza militare

3396 *Il Sottocommissario di Guerra*: AMBROSINI.

COMUNE DI LONGONE
Provincia di Livorno, circondario d'Isola d'Elba

Avviso di concorso.

Il sindaco del comune suddetto rende noto essere aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di questo capoluogo (popolazione 1709) a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2000.

I concorrenti faranno pervenire all'uffizio comunale (franche di posta e redatte in carta da bollo da centesimi 60) le istanze corredate dei relativi diplomi di laurea e di libero esercizio, della fede di nascita, di un certificato di buona condotta di data non anteriore ad un mese, di un certificato comprovante non avere il concorrente altri impegni, e tutti quei documenti facoltativi che dimostrino la propria attitudine al servizio sanitario.

Le condizioni principali sono le seguenti:

La nomina sarà fatta per un triennio, e continuerà per ugual tempo ove la renunzia od il licenziamento non seguano tre mesi prima dello spirare del triennio.

Il medico nominato dovrà assumere l'ufficio suo entro 10 giorni dalla partecipazione della nomina.

Obbligo della cura gratuita di tutte le malattie, meno quelle acquisite, nel territorio della parrocchia di Longone, con diritto però alla cavalcatura per le visite che eccedono la distanza di un chilometro dal paese.

Assistenza alla Commissione sanitaria ed alle visite ordinate dal sindaco nell'interesse dell'igiene e della salute pubblica.

Intervento gratuito ai consulti in Capoliveri e sostituzione senza compenso di quel medico condotto in caso di malattia, con diritto alla cavalcatura.

Per ogni inoculazione di vajuolo percepirà centesimi 28.

Il relativo quaderno d'oneri pel resto è ostensibile in questa segreteria comunale.

Il tempo utile per la presentazione delle istanze è stabilito in giorni 20 dalla data della pubblicazione del presente avviso.

3335 *Il R. Sindaco*: GIOVANNI LANDI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Il pensionario Fornello Giacomo ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il numero 5900 della serie 1a per l'annuo assegno di lire 100, e si è obbligato di tenere indenne lo State da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Firenze, il 20 luglio 1871.

Per l'Intendente di finanza
3249 *Il Primo Ragioniere*: LANARI.

CREDITO FONDIARIO
DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Il provveditore del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena rende pubblicamente noto che in conformità dell'articolo 8 della legge organica e 40 e 41 del regolamento del credito fondiario d'Italia nella mattina del 1° agosto corrente, ed alla presenza del delegato governativo fu proceduto alla estrazione di n. 12 cartelle fondiarie fra quelle emesse a tutto luglio e che vennero estratti i numeri seguenti: 2346, 1044, 1004, 2583, 2525, 2540, 1834, 77, 1875, 3036, 1837, 1374.

Rammenta che in conformità dell'articolo 42 del regolamento citato le cartelle come sopra estratte vengono pagate in numerario alla pari (L. 500 ciascuna), a contare dal 1° ottobre 1871 prossimo, presso la sede dell'Istituto in Siena e presso gl'Istituti di credito fondiario di Torino, Milano, Bologna e Napoli; che le cartelle estratte producono interesse per il semestre in corso e non più oltre (a tutto settembre) e che per ottenere il pagamento dovranno alle medesime essere attaccate tutte le cedole non ancora scadute.

Dalla Direzione del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena.

Il 1° agosto 1871.

3330 *Il Provveditore*: GIO. BERNARDO ALBERTI.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

AVVISO.

Nella pubblica estrazione oggi eseguita coll'intervento del signor delegato governativo, a termini dell'art. 40 del regolamento per l'esecuzione della legge 14 giugno 1866, sortirono le cartelle fondiarie portanti i numeri qui appresso indicati; le quali, pagato il semestre degli interessi in corso, dietro consegna del titolo regolare, saranno rimborsate alla pari dal 1° ottobre prossimo venturo in avanti nella sede dell'Istituto, posto in via Asse, n. 1199.

Numeri delle cartelle sortite.

55. 106. 542. 692. 738. 796. 931. 945. 1408. 1517. 2610. 3029. 3621. 3630. 3728. 3905. 3938. 4063. 4071. 4775. 5022. 5227. 5250. 5263. 5390. 5419. 5800. 6281. 6428. 6443. 6472. 6499. 6664.

Bologna, il 1° agosto 1871.

3332 *Il Vicedirettore*: Vincenzo Amorini.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 30a dell'anno 1871 3285

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	413	347	102,904 73	89,683 75
Depositi diversi	28	38	86,776 52	68,334 02
Casse affiliate di 1a cl. in conto corr.	»	»	4,376 19	467 49
Casse affiliate di 2a cl. idem	»	»	3,307 95	2,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze				»
Somme			197,365 39	160,485 26

AUTORIZZAZIONE
a restituzione di somma depositata alla Cassa dei depositi e prestiti.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alba, sulla instanza di Artusio Anna vedova di Giovanni Dotta, residente in Alba, udita la relazione del ricorso dalla medesima sporto, delle annesse carte e delle conclusioni del Pubblico Ministero fatte in camera di consiglio dal giudice delegato signor avv. Pavaricco.

Pei motivi di cui nelle cennate conclusioni:

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia a restituire alla ricorrente Anna Maria Artusio vedova di Gioanni Dotta, residente in Alba, il deposito di lire 600 di cui alla cartella n. 24540, in data 10 marzo 1863, qual erede del di lei marito Gioanni Dotta, già soldato del 40° reggimento fanteria col numero di matricola 5083, come da testamento 18 agosto 1870, rog. Imassi, registrato in Alba il 18 dicembre 1870, con L. 5 50, e da atto di notorietà 18 marzo 1871 della pretura di Alba.

Alba, il 31 maggio 1871.

3194 CANTALUPO, proc. c.

AVVISO. 3408

Giuseppe Maragliano previene chiunque che nei due poderi di sua proprietà, denominati il primo Gorino, situato a Capornia in comunità di Sesto e Fiesole, ed il secondo denominato Pozzuolo, nel popolo di Trespiano (Fiesole), che la caccia in detti suoi terreni, sia con aucupio o con fucile, è inibita in qualsiasi tempo dell'anno.

Firenze, il 8 agosto 1871.

AVVISO. 3370

La ditta Giosuè e Luigi di Palma con lo studio di commercio in Napoli, strada Medina, n. 5, avendo ottenuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un attestato per l'assunzione di un marchio che distingue i prodotti del suo commercio sotto la data del 1° settembre 1869, a norma del disposto nell'art. 10 della legge del 30 agosto 1868, chiede che sia pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la concessione del suo attestato di privativa, il cui marchio ha i seguenti tratti caratteristici:

Etichetta di forma quadrilunga della larghezza di cent. 8 e della lunghezza di cent. 10, coi due angoli inferiori tagliati a sbieco, in carta bianca con lettere in oro, con linee di bordura pure in oro. Nella parte superiore è scritto 1850 - Menzione onorevole - 1861, 1867. Più sotto sono indicate due medaglie, cioè una al lato sinistro che porta l'iscrizione: Giuseppe Bechy – P. Mussolini, col solo bordo del rovescio della medaglia stessa ove leggesi: Mostra industriale. L'altra medaglia al lato dritto porta l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, anche col bordo del rovescio della medaglia stessa ove leggesi: 1861 in Firenze. Più sotto trovansi le parole seguenti: G. e L. Di Palma - Napoli, 5, Piazzetta di Porto - Negozianti di tessuti e filati, e depositari della fabbrica di G. Bechy in Sarno - Premiato in diverse Esposizioni.

Napoli, 5 agosto 1871.

GIOSUÈ E LUIGI DI PALMA.
VINCENZO GIORDANO.
LUIGI GAMMELLA.

INSERZIONE DI DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale di Vercelli, con decreto 7 giugno 1871, mandò alla Cassa dei prestiti e depositi dello Stato di restituire il deposito presso lei fatto di lire 3000 per premio di assoldamento, e di cui in cartella n. 20774, d'ordine in capo a Ratto Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Gattinara, e di fare il pagamento di tale somma coi suoi accessorii agli eredi di detto Pietro Ratto come infra, cioè: per lire 750 ed accessorii a Gio. Battista Ratto fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Rosa fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Antonia fu Giuseppe moglie di Patriarca Carlo da Gattinara; per lire 125 cadauno ed accessorii alli Ratto Tommaso, Francesco, Luigi, Paolo, Margherita moglie di Vernone Giuseppe, e Lucia fratelli e sorelle fu Giovanni Ratto da Gattinara; e per essi tutti al loro procuratore speciale signor cav. capitano d'armata in ritiro Carlo Furno fu Giovanni pure da Gattinara.

Vercelli, 14 luglio 1871.

2989*bis* CAMPACCI CARLO, proc.

NOTIFICAZIONE.
(3a *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'art. 102 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto che li Carlotta Fino vedova di Gaetano Sartoris, quale legale amministratrice delle minorenni sue figlie Gioanna ed Ida, Giacinto, Maria moglie di Fantoni Spirito, Irene moglie di Gioanni Defrancisco, Rosa moglie di Ceaglio Francesco, tutti residenti a Torino, nella loro qualità di eredi del loro padre Gaetano Sartoris deceduto in Torino il 6 gennaio 1871, previo suo testamento pubblico del 5 stesso mese, rogato Devalle, hanno ottenuto decreto del tribunale civile di Torino, in data 8 luglio 1871, col quale venne loro riconosciuto diritto di esigere in parti eguali i vaglia finora scaduti della cartella al portatore della rendita di L. 50 dalla Cassa dei depositi e prestiti avente il n. 916106, stata depositata alla Cassa suddetta come da polizza n. 2580 in data 30 settembre 1866.

Roma, il quindici luglio 1871.

2964 AVV. BARTOLOMEO OPERTI.

CITAZIONE.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno primo agosto.

Ad istanza dei signori Luigi Saulle ed Emilia Saulle, moglie quest'ultima di Montano Monetti, da questi autorizzata, proprietari domiciliati il primo in Capua e gli altri in Gaeta, i quali per la presente causa eliggono domicilio in Santa Maria Capua Vetere in casa del di loro procuratore legale signor Vincenzo Bisceglia.

Io Raniero Riglieri, usciere presso il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, ivi domiciliato, strada San Francesco, ho dichiarato ai signori:

1. Signora Marianna de Gennaro vedova di Giovan Giuseppe Abate, madre e tutrice dei suoi figli minori Guglielmo e Giovannina, domiciliata in Santa Maria, patrocinata dal signor Pasquale de Gennaro, ora giudice istruttore in Napoli - 2. Luca Piccolo, portabandiera dei veterani in Capua, rappresentato dal procuratore Gaetano Casertano - 3. Coniugi Domenico Lanziello ed Orsola de Crescenzo, proprietari domiciliati in Capua, rappresentati dallo stesso signor Casertano - 4. Giuseppe Farina fu Pietro di Capua, rappresentato dallo stesso signor Casertano - 5. Parroco Felice Foresta di Marcianise, rappresentato dal signor Angelo Letizia - 6. Coniugi Irene Laravilla e Michele Giuliani, e quest'ultimo anche qual tutore di Vincenzo Giannini ed Elisabetta Giannini di Nola, domiciliati per elezione presso il loro procuratore legale signor Antonino Cesaro - 7. Giuseppe Cesaro del fu Michele di Capua, rappresentato dal medesimo signor Casertano - 8. Ferdinando Farina di Capua, rappresentato dal medesimo signor Casertano - 9. Giovanni Cantiello di Grazzanise, rappresentato dal signor Andrea Bellineata - 10. Girolamo Gravina di Portico, padre ed amministratore di Lorenzo, Alfonso, Carmine, Pietro, e Mariarosa, procreati colla fu sua moglie Concetta Graziano, domiciliato per elezione presso il suo procuratore legale signor Giuseppe Vespasiani - 11. Giovanni Mariano di Capua, rappresentato dal signor Flavio Argenziano - 12. Il comune di Grazzanise, rappresentato dal procuratore legale signor Domenico Caianiello - 13. Francesco Milani di Capua, rappresentato dallo stesso signor Caianiello - 14. Giuseppe Zirelli, Giacinto Liquori, e Nicola Laurenza, domiciliati per elezione presso il di loro procuratore legale signor Antonio Saulle - 15. Giuseppe e Benedetto Brasile, e Maria Gaetana Lanna vedova di Ferdinando Brasile, e madre e tutrice di Domenico, Maria Cristina, e Maria Giuseppa con lo stesso procreati, di Brezza, rappresentati dallo stesso signor Antonio Saulle - 16. Mariantonia Felara moglie di Vito Graziano di Brezza, rappresentata dallo stesso signor Antonio Saulle - 17. Giuseppe Brasile di Brezza, rappresentato dal ridetto Antonio Saulle - 18. Ed il signor Cesare della Valle, proprietario e procuratore legale domiciliato in Capua, quanto segue:

Un giudizio di graduazione avea luogo sotto l'impero delle passate leggi a danno di Vito Salvatore, ed altri Graziano del comune di Brezza, in seguito di espropriazione pronunziata a favore dei creditori, per mancanza di oblatori estranei. In questo giudizio seguiva il partaggio dei beni, ed ordinanza di assegno formati allora dal signor presidente Ciampa nel tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Fra i concorrenti nella graduazione vi furono gli istanti rappresentati dalla di loro madre e tutrice signora Francesca d'Angelo. I diversi creditori utilmente graduati rilevarono la spedizione dell'ordinanza di assegno ed andarono al possesso. Solo gli istanti, che furono graduati per una quota, ed ebbero l'assegno di una frazione di stabili, non curarono spedirsi l'ordinanza per l'indolenza e negligenza della tutrice e del di costei patrocinatore. Divenuti maggiori hanno fatto premura per realizzare il di loro dritto di già assicurato, ma nell'andare a riscontrare l'incartamento di cancelleria hanno trovato che mancano i verbali di chiusura della nota, il partaggio e l'ordinanza di assegno. Han fatto tutte le diligenze nella cancelleria, nell'archivio della stessa e nell'archivio provinciale, ma queste sono riescite infruttuose. Finalmente assicurato il cancelliere del tribunale civile della esistenza di questi atti con la esibizione dello estratto presentato dalla creditrice espropriante, ed istante nel giudizio dei gradi dell'ordinanza di assegno col verbale di possesso, si stabiliva non potersi diversamente riparare alla omissione se non citandosi tutti i creditori ed i debitori per impartirsi dal tribunale le provvidenze di giustizia. Or riscontrate le domande in cancelleria si è conosciuto che i creditori siano essi di sopra menzionati.

Poichè la maggior parte dei creditori e dei procuratori è passata al numero dei più, e tra creditori vi erano dei tutori di minori, tra quali femmine, il domicilio delle quali s'ignora, gl'istanti chiedono essere autorizzati alla citazione per pubblici proclami.

La Corte di appello di Napoli nel 14 settembre 1870 emettea deliberazione registrata al numero di quietanza di cancelleria 20275, per lire 3 60, con cui disponeva:

La Corte, udito il Pubblico Ministero, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato fa dritto all'appello prodotto dai signori Luigi ed Emilia Saulle contro la deliberazione del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere del 21 dicembre 1869, che revoca.

Facendo quindi ciò che avrebbero dovuto i primi giudici, autorizza detti signori Saulle ad eseguire la citazione, di che è parola nel prodotto gravame, per pubblici proclami, a condizione ben vero, che ne venga inserita una copia nel giornale degli annunzi giudiziari ed altra nel giornale ufficiale del Regno, altra copia sia affissa alla porta d'ingresso del suddetto tribunale, ed altra alla porta d'ingresso della sala di questa Corte di appello. Ordina poi che la citazione medesima sia intimata individualmente a Marianna di Gennaro vedova di Gio. Giuseppe Abate, domiciliata in Santa Maria, ed al parroco Felice Foresta in Marcianise.

Gl'istanti avendo adempito alla notifica ai signori Marianna de Gennaro nei nomi come dagli atti e parroco Felice Foresta con atto del dì 26 dello scorso mese di luglio, registrato nella cancelleria del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, nel dì 27 detto, al n. 2250, con marca di lire 1 20 annullata, ora si procede alla affissione, per effetto della quale io sottoscritto usciere ad istanza di essi signori Saulle ho citato tutti i soprascritti individui a comparire innanzi al tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nella camera feriale la mattina del dì ventinove del corrente mese di agosto, ad oggetto di sentir ordinare che fermi rimanendo gli assegni fatti respettivamente ai creditori dei detti signori Graziano si supplisca alla mancanza degli atti di graduazione e specialmente del verbale di ripartizione ed assegno fatto agl'istanti con la ordinanza del signor presidente Ciampa liquidandosi l'assegno istesso ed ordinandosi al cancelliere del tribunale che rilasci l'estratto del detto verbale, tenendo la sentenza luogo del verbale istesso con rimanere le spese ed onorario di avvocato a carico degl'istanti, ov'essi citati ineriscano alla domanda e nel caso di opposizione cedino le spese a di loro carico, e per sentire infine munire la sentenza di clausola provvisionale non ostante appello, salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Santa Maria Capua Vetere, 2 agosto 1871.

VINCENZO BISCEGLIA, proc.
3362 LUIGI MORELLI, avv.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione.
(3a *pubblicazione*)

Numero d'ordine 401.

Sulla dimanda delle signore Gaetana e Maddalena Formicola fu Andrea, l'una nubile, e l'altra vedova del signor Francesco de Morco,

Il suddetto tribunale ha deliberato nel seguente modo:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti alle signore Maddalena e Gaetana Formicola fu Andrea l'annua rendita di lire ottocento quarantacinque che attualmente trovasi iscritta in favore di Andrea, Ferdinando e Nicola Formicola, e che risulta dai due certificati, l'uno sotto il numero quarantunmila novecento settantasei e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire duecento dieci; e l'altro sotto il numero quarantunmila novecento settantacinque, e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire seicento trentacinque.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello; cav. Nicola Palumbo, Vincenzo Cosenza, giudici; il dì ventisei aprile mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca, Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta per la presente	L.	1 20
Marca e repertorio	»	1 40
Per due facciate	»	0 60
Totale	L.	3 20

Rilasciato al procuratore signor Sebastiano Pissoluno.

Oggi 15 maggio 1871.

Per estratto conforme,

Pel sostituto procuratore del Re,
Il cancelliere del tribunale
2976 RAFFAELE LONGO.

ESTRATTO DEL BANDO
formato dal cancelliere del tribunale civile di Roma per vendita giudiziale da farsi innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma nel dì 11 settembre 1871.
(2a *pubblicazione*)

Ad istanza dei signori Alessandro e Pietro fratelli Alegiani, possidenti domiciliati in via dell'Anima, n. 39, rappresentati dal procuratore signor Giuseppe Pescosolido,

In danno del signor avv. Augusto Colombo, curatore alle liti del patrimonio sotto concorso del signor Luigi Petti, domiciliato in Roma, via Parione, n. 10, e del signor cav. Giovanni Angelini, amministratore del patrimonio suddetto, domiciliato piazza di S. Claudio, n. 47, rappresentati ambedue dal procuratore signor Luigi Sciarra, non che dallo stesso signor Luigi Petti, proprietario domiciliato in via dei Prefetti, n. 17, rappresentato dal procuratore signor Saverio Segreti,

Gl'immobili da subastarsi consistono in un casamento da cielo a terra, posto nella via dei Prefetti, marcato coi numeri 11, 12, 13, 14, 15A e 15B, confinante per due lati collo stesso signor Petti, ed al davanti con la pubblica via;

Casa contigua alla precedente con ingresso al vicolo Orsini detto Rossini, segnato coi civici numeri 10 e 11, confinante da una parte coi beni del cav. Cappello, dall'altra il Petti ed al davanti il vicolo.

Casa da cielo a terra, posta al vicolo Valdina, segnata coi civici numeri 8, 9, 9A, 10, 10A e 11, confinante: da un lato coi beni Cappello, dall'altro il seguente fondo e la strada pubblica.

Utile dominio della casa da cielo a terra, posta alla via dei Prefetti, segnata coi numeri 15c, 16, 17 e 17A, confinante coi beni Piernicoli, Bedet e strada, gravato dell'annuo canone di scudi mille a favore della prelatura Valdina.

L'incanto si aprirà in un sol lotto sul prezzo della perizia dell'architetto Stanislao Zonzi, di lire trecentoventunmila seicento trentotto e centesimi settantacinque, detratto già il canone di scudi 1000, pari a lire 5375.

Le condizioni di tale vendita sono riportate nel detto bando unito agli atti presso il cancelliere, ove ciascuno potrà prenderne visura.

Roma, li 6 agosto 1871.

3357 GIUSEPPE PESCOSOLIDO, proc.

3193 AVVISO.
(2a *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, sotto il giorno 17 luglio 1871, fu ordinato che la rendita di lire duecento dieci contenuta nei certificati di numero 24433, 25115 e 43354, intestati al sig. Librizzi Gioachino fu Michiele, sia ora dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia traslatata a favore dei signori Michiela, Calogero Petronilla, Rachela e Michiele Librizzi fu Alessandro, Matteo e Fortunato Librizzi fu Eusebio, nella qualità di eredi intestati del fu Gioachino Librizzi fu Michiele, domiciliati, la signora Michiela Librizzi in Alimena, i signori Calogero Petronilla, Rachela Michiela e Mattea Librizzi in Sommatino; il signor Fortunato Librizzi in Ravanusa; e la signora Maria Librizzi in Caltanissetta.

Palermo, 25 luglio 1871.

VINCENZO ARNAO, agente di cambio in Palermo.

AVVISO.
(2a *pubblicazione*)

Marianna Prato fu Michele vedova di Carlo Novelli fu Gaetano, residente in Torino, ove quest'ultimo decedette il 14 maggio ultimo scorso, ricorse al tribunale civile della città stessa ed ottenne decreto in data 22 luglio corrente col quale si è, per lo scioglimento del matrimonio, autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a svincolare il certificato di rendita sul Debito Pubblico, creazione 10 luglio 1861, della rendita di lire 350, col n. 118515, intestato a lei per la proprietà, dal vincolo di riversibilità e d'usufrutto appostovi in favore di detto di lei marito in dipendenza di instromento di matrimonio 12 dicembre 1867, rogato Bonacossa, ed inoltre a pagare a lei come unica erede dello stesso di lei marito in virtù di testamento 28 aprile 1871, rogato Bonacossa, il semestre di detta rendita scaduto il 1° luglio corrente, ed i successivi.

Torino, 26 luglio 1871.

3195 BENEDETTI, proc. capo.

3386 AVVISO

La mattina del dì 15 settembre 1871, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, a ore 10 antimeridiane, sulle istanze dei signori Pietro sacerdote Lorenzo, Angiolo e Fortunato Giani, rappresentati dal dottore Francesco Salucci, e dei signori Cesare ed Emilia Rossini, rappresentati dal dottore Antonio Ciarpaglini, sarà proceduto alla vendita forzata quanto al signor Feliciano Rossini, e volontaria quanto ai signori Cesare ed Emilia Rossini, per mezzo di pubblico incanto di diversi appezzamenti boschivi, di proprietà comune dei signori Feliciano, Cesare ed Emilia Rossini, posti in comunità di Casellina e Torri nei popoli di S. Andrea a Mosciano, Santa Maria a Marciola e S. Martino alla Palma, aventi una estensione di braccia quadre toscane un milione e cinquecento diciassettemila novecento sessantanove, pari a ettari 51, ari 70, centiari 31 e cent. 58, e la complessiva rendita imponibile di lire italiane 290 42, per il prezzo di lire 28,650.

Dott. FRANCESCO SALUCCI.
Dott. ANTONIO CIARPAGLINI.

ESTRATTO. 3353

Con scrittura privata del dì ventotto luglio mille ottocento settantuno, registrata a Pescia il primo agosto di detto anno, vol. 11, foglio 77, n. 389, con lire cinquantadue e centesimi 80, si è costituita in Pescia una Società in accomandita semplice sotto la ditta sociale Odoardo Moschini e Compagni, diretta alla concia e lavorazione di ogni sorta di pellami, da durare per anni diciotto, cominciando il primo agosto mille ottocento settantuno, e terminando il trentuno luglio mille ottocento ottantanove, con un capitale sociale di lire diecimila, già interamente versato nelle mani del socio gerente Odoardo Moschini, commerciante, domiciliato e residente nella città di Pescia, nel quale risiede la reggenza, amministrazione e firma della detta Società.

Rilasciato il presente estratto autentico agli effetti della pubblicazione voluta dall'art. 161 del vegliante Codice di commercio.

Pescia, li due agosto mille ottocento settantuno.

D. GIUSEPPE del fu D. ANTONIO NICCI notaro a Pescia.